

1

L'albergo sorgeva sopra un piccolo promontorio che si protendeva nel lago di Como. Lo specchio d'acqua, illuminato dal sole, era solcato da barche a vela e qualche motoscafo che passava veloce.

Fin dal primo giorno di apertura l'albergo si presentava con tutto il suo splendore, pronto ad accogliere i clienti che avevano prenotato per le vacanze.

Talvolta, quando sopraggiungeva la notte, la dependance dell'albergo rimaneva illuminata come punto di riferimento nel buio per l'atterraggio dell'elicottero che accompagnava ospiti arrivati alla Malpensa o a Linate.

Anche il nome dell'hotel era sempre illuminato da una miriade di piccole lampadine i cui riflessi creavano mirabili giochi luminosi sulla tavola immota del lago. Il suo nome era "Manzoni", in onore di *"quel tal Sandro, autor d'un romanzetto, dove si parla di promessi sposi"*.<sup>1</sup> Solo giungendo con l'auto però, si potevano ammirare tutti i particolari che donavano alla facciata lo splendore di una grande villa nobiliare. Il primo colpo d'occhio era fantastico e strappava degli "oh" di meraviglia a chi la vedeva per la prima volta.

Così apparve infatti, alla famiglia Farrow che veniva dalla California e giungeva sul lago di Como per iniziare le vacanze estive.

«Bravo, Scott», esclamò colma di meraviglia Grace, mentre scendeva dalla macchina. Hai fatto un'ottima

---

1 da "Sant' Ambrogio" di Giuseppe Giusti

scelta. A prima vista questo hotel è meraviglioso. Se è accogliente come promette, non avresti potuto scegliere meglio.» Anche i tre ragazzi scesero e si guardarono attorno ammirati.

«Avete visto che bel giardino? Sei sicuro papà, che sia un albergo? A me sembra più una favolosa villa dell'inizio secolo» affermò Emily che si vantava di essersi documentata per venire a visitare l'Italia.

«Sì papà», è bellissima» rincarò Ken, l'ultimo a scendere, mentre chiudeva la portiera dall'auto presa a nolo all'aeroporto della Malpensa.

Yvonne era già sparita su per la breve scalinata della villa e stava tornando con un facchino per i bagagli. Dopo un attimo giunse il proprietario sorridente e con la mano tesa verso Scott.

«Ben arrivati. Sono Silvio Gradioli, il proprietario dell'albergo. Avete fatto un buon viaggio?» domandò in perfetto inglese.

«Con noi può parlare italiano. Conosciamo la vostra lingua» intervenne Grace, con un ampio sorriso. «Sì, il viaggio è stato ottimo, grazie.»

«Bene, venite, vi faccio accompagnare alle vostre camere.»

Tutti lo seguirono nella magnifica hall dove un'impiegata stava compilando i documenti per consegnare le chiavi.

Mentre Scott era impegnato con le solite pratiche, Grace e i ragazzi si guardarono attorno soddisfatti di ciò che li circondava.

L'interno non era da meno rispetto alla facciata della villa. Il salone d'ingresso, di un liberty molto raffinato e

ricco di vetrate decorate, sembrava continuare il giardino, per la profusione di piante pregiate che prendevano i raggi del sole dal lucernario a cupola e dalle ampie vetrate. Dalle finestre sul retro, Yvonne che si aggirava tra le piante, notò la dependance. «Mamma, vieni a vedere, c'è un'altra parte della villa, è una torretta.» Il portiere che l'aveva sentita, interruppe il suo lavoro e intervenne. «No, signorina, non è una torretta della villa, è la dependance. Ha la forma di torre e sorge su un lato della villa. È stata costruita dopo la trasformazione in albergo., Non sfigura con il resto della casa, perché ne ricalca lo stile. Quella parte è stata adibita ai servizi tranne il terzo piano che è l'appartamento di Silvio Gradioli, il proprietario dell'hotel.»

Aldo, il Portiere, che aveva preso in simpatia quella ragazzina intraprendente, si guardò bene dal raccontare quello che c'era al quarto piano, adibito a centro di controllo e di sorveglianza di tutte le parti comuni dell'albergo e dei giardini che lo circondavano. Nessuno degli ospiti sapeva nè doveva sapere di questo impianto che il proprietario aveva installato per sua tranquillità. Mentre salivano in ascensore, sempre Aldo, orgoglioso di lavorare in quell'albergo esclusivo, spiegò che la villa era destinata completamente alla clientela. Salvo alcune camere per brevi permanenze, l'albergo era composto di ampie suite per le diverse esigenze degli ospiti.

Giunti al piano, Grace notò che le parti comuni erano abbellite con vasi di fiori freschi. «Che buon profumo», esclamò appena uscita dall'ascensore. «Sì, sono i fiori. La cameriera del piano ha l'ordine di rinnovarli ogni mattina» soggiunse con un sorriso il portiere, «tutto quello